



CARDITO. IL PADRE DEL MILITARE UCCISO DAL LINFOMA DI HOGDKIN ATTACCA FI

«Mio figlio Luca "usato" per i loro scopi»

CARDITO. Ieri Gigi Malabarba, capogruppo Pro al Senato, ha accusato Forza Italia e il ministro della difesa Antonio Martino di "affossare" la commissione di inchiesta sulla contaminazione da uranio impoverito. Ma in una lettera Antonio Sepe, padre di Luca, il caporale di 24 anni morto dopo 4 di malattia per un linfoma di Hogdgin, si legge qualcos'altro che riguarda il partito di maggioranza relativa. «Ricordo l'anno 2002, quando i rappresentanti di Cardito insistettero perché Luca Sepe si iscrivesse nella lista di Forza Italia in occasione delle amministrative del paese». Luca «lo fece, credendo in ciò che faceva - spiega ancora suo padre - ci credeva perché Forza Italia, e non solo a livello locale, ma a livello naziona-

le, fece propria, quasi in via prioritaria, questa tragedia». «Oggi imparo che manca la nomina di 5 esponenti per formare la commissione. Cinque esponenti di per un partito che non ha provveduto a nominare i propri referenti». E infine, Antonio Sepe ricorda che se la diagnosi della malattia di suo figlio Luca era «irreversibile e conclusa», non sono «irreversibili né mena che meno conclusi l'incredulità, lo sgomento dell'anima, e non già del corpo, a constatare, e già Luca dal letto di morte lo constatò purtroppo, l'indifferenza, l'atroce beffa, dell'aver usato, approfittando dell'unica essenza per cui ci dichiariamo uomini, la nostra dignità, strumentalizzandola per i più infimi scopi».

